

Reviews

Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze, ed. Marina Gazzini. Reti Medievali E-Book, 12. Florence: Firenze University Press, 2009. Pp. xi, 407. € 36,60, ISBN 978-88-8453-937-3

Il volume tenta di fare il punto sulla vasta materia e prende prevalentemente in considerazione l'Italia tra Medioevo e prima Età Moderna. L'interesse storiografico per l'argomento è tuttora tale che mentre questo volume era in corso di stampa si è svolto a Pisa il convegno internazionale su *Brotherhood and Boundaries* (Fraternità e barriere) con il coordinamento scientifico di Adriano Prosperi e Nicholas Terpstra (19–20 settembre 2008), ciò a conferma di un impegno di ricerca che è ben lungi dall'esaurirsi.

Il presente volume si articola in quattro sezioni di cui propongo un breve resoconto.

1) Individui e gruppi.—Poiché le confraternite sono associazioni di gruppi di individui, appunto, esse rientrano nel campo della sociologia e di ciò si occupa Otto Gerhard Oexle, *I gruppi sociali del medioevo e le origini della sociologia contemporanea* (pp. 3–17) che valorizza l'opera di Max Weber. È ben nota la diffusione delle confraternite e pertanto Giuseppina De Sandre Gasparini, *Confraternite e campagna nell'Italia settentrionale del basso medioevo. Ricerche sul territorio veneto* (pp. 19–51), tenta di rintracciare peculiarità in quelle attive nelle zone rurali: borghi, villaggi, campagne in genere ed aree di montagna. La presenza delle donne nelle confraternite è divenuta tematica d'attualità e in questo volume se ne occupa Anna Esposito, *Donne e confraternite* (pp. 53–78), che si sofferma anche sulle donne oggetto della carità confraternale considerando il caso di Roma. Ilaria Taddei centra l'attenzione su di un'altra tematica divenuta attuale in decenni recenti: *Confraternite e giovani* (pp. 79–93) sottolineando l'importanza di esse a Firenze.

2) L'inquadramento giuridico ed istituzionale.—Sotto il profilo dello stato giuridico—Cecilia Natalini, *Appunti sui collegia religionis causa nella dottrina civilistica tra Glossa e Commento* (pp. 97–124)—quella di confraternite e confratelli fu una posizione ambigua con frequenti interventi, ad esempio, di Bartolo da Sassoferrato. Nel rapportarsi con le istituzioni, i vescovi furono per le confraternite imprescindibili autorità di riferimento e Maria Clara Rossi, *Vescovi e confraternite (secoli XIII–XVI)* (pp. 125–165), mostra come essi siano stati sempre accorti verso il fenomeno confraternale; nel Quattrocento e Cinquecento essi non lo persero di vista e basti pensare a presuli come il Pierozzi a Firenze, l'Albergati a Bologna, il Barozzi a Padova, il Barbo a Treviso, il Giberti a Verona. Se la Riforma fu avversa alle confraternite, il mondo cattolico reagì con il rilancio delle stesse e Danilo Zardin—*Riscrivere la tradizione. Il mondo delle confraternite nella cornice del rinnovamento cattolico cinque-seicentesco* (pp. 167–213)—suggerisce che ciò avvenne puntando sulla coscienza grazie ad una vastità di testi a stampa; proponendo il modello del

confratello ideale in rapporto alla famiglia ed alla parentela; incoraggiando intenti battaglieri in difesa della fede e tutto ciò all'ombra della mutualità corporativa e all'insegna dell'attenzione verso i "fratelli."

3) L'economia della carità.—Assistenza e confraternite è una relazione a doppio senso e Thomas Frank—*Confraternite e assistenza* (pp. 217–238)—si sofferma in particolare su quella materiale che si esplicò in vari modi: diretta (elemosine ecc.) e istituzionale (ospedali). L'A. propone alcuni esempi italiani e non. Per Colonia segnala una confraternita elemosiniera; per Strasburgo una confraternita ospedaliera nel senso del volontariato; a Viterbo le confraternite gestiscono ospedali; a Lodi il quattrocentesco Ospedale Maggiore è amministrato da una confraternita appositamente creata. Francesco Bianchi—*L'economia delle confraternite devozionali laiche: percorsi storiografici e questioni di metodo* (pp. 239–269)—evidenzia le confraternite come "aziende," cioè soggetti economici che producono e ridistribuiscono ricchezza attraverso un'organizzazione gestionale non dissimile da quella di una società d'affari (p. 262), del resto sono presenti ed attivi in esse uomini dell'universo mercantile-bancario-finanziario. L'A. suggerisce di riconoscere nelle confraternite "soggetti economici non profit." In ambito caritativo-assistenziale le confraternite sovente si occuparono della tutela di orfani e bambini abbandonati; Nicholas Terpstra—*Culture di carità e culture di governo cittadino a Bologna e a Firenze nel Rinascimento* (pp. 271–289)—pone a raffronto le strategie in contesto fiorentino, volto verso l' "assolutismo," e in contesto bolognese, che si mantenne su di una linea "repubblicana."

4) Testimonianze teatrali, musicali, artistiche, documentarie—In questa sezione sono raccolti tre contributi che pongono in relazione le confraternite con il mondo delle espressioni "artistiche": Paola Ventrone, *I teatri delle confraternite in Italia fra XIV e XVI secolo* (pp. 293–316); Matteo Al Kalak, *Parole e musica nelle confraternite del Rinascimento* (pp. 317–335); Ludovica Sebgondi, *Arte confraternale* (pp. 337–367). L'ultimo saggio è quello della stessa Marina Gazzini—*Gli archivi delle confraternite. Documentazione, prassi conservative, memoria comunitaria* (pp. 369–389)—dove l'A. constata come la vasta e varia documentazione confraternale sia andata dispersa nelle sedi più diverse. Le confraternite, dal canto loro, nel corso del Duecento maturarono la volontà di creare "archivi come depositi"; dal Cinquecento si avviò la formazione di archivi come "memoria-fonte."

Il volume è corredato dall'indice dei nomi di luogo e di persona; è disponibile anche online nel sito di Reti Medievali come E-book.

Giovanna Casagrande, Università di Perugia